

Tra amministrazione e categorie economiche

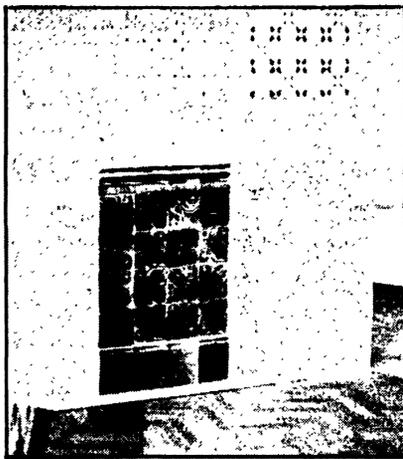
Vertice sulla «zona blu» Tra due giorni la risposta

La parola definitiva spetta ora alla giunta comunale - Le proposte della Confesercenti - L'Unione commercianti insiste per la riduzione dell'orario

Sindaco, rappresentanti della amministrazione e delle categorie economiche, commercianti, artigiani e albergatori, si sono di nuovo riuniti intorno ad un tavolo, nella sala incontri di Palazzo Vecchio per discutere sulla «super zona blu». Dopo le polemiche e le assemblee di giovedì è giunto il momento degli incontri ufficiali, sempre più controllati. Sono state messe a fuoco le posizioni delle varie associazioni e avanzate proposte di correttivi al provvedimento. Sindaco e assessori si sono riservati di discuterne in sede di giunta comunale, che ha affrontato il problema nella riunione di ieri pomeriggio. La risposta definitiva verrà tra un paio di giorni. Gabbuggiani però ha commentato l'esito dei «contatti». «Le associazioni — ha detto — hanno variamente rappresentato le rispettive posizioni, ma senza mettere in discussione l'impostazione della ZTL». Dopo i fuochi a dei giorni scorsi sembrerebbe un passo avanti. «Sono state proposte delle modifiche — ha continuato Gabbuggiani — ma in via temporanea, per il periodo festivo. Poi ci sarebbe un riesame della situazione».

Sempre nel pomeriggio la Confesercenti ha convocato il consiglio direttivo per mettere a punto le proposte. Il segretario dell'associazione ha anticipato, però, alcuni punti. In primo luogo la Confesercenti riconferma che il tempo di permanenza per un giudizio mediato sul provvedimento è ancora troppo breve. Alcune modifiche, però, possono essere già individuate: tra queste l'anticipo alle 18.30 della fine della zona interdetta, e lo spostamento dell'orario di chiusura dei negozi alle 20. La Confesercenti suggerisce anche l'apertura del centro dalle 13 alle 15, per favorire ristoranti e trattorie, lo spostamento di alcune fermate ATAF in piazza Stazione a piazza S. Maria Novella, dove dovrebbe essere concesso ai bus turistici il permesso di bus scendere e salire le persone, la riapertura, magari a pagamento, dei posteggi di piazza Montanapetri, come supporto alla zona di via dei Neri e altre ancora. Giannotti conclude con una frecciata alla Confesercenti («è mancata l'unitarietà, ma non per colpa nostra») e con l'ormai collaudato argomento del calo delle vendite.

Il proposito delle decisioni prese dall'assemblea del Palazzo dei Congressi: la richiesta è una drastica riduzione dell'orario. Insieme a Cantini (Artigianato fiorentino) e Brogi (Albergatori) «abbiamo confermato» afferma Giannotti in un comunicato diffuso nella tarda serata «la nostra disponibilità in ipotesi a che la validità della ZTL fosse limitata dalle ore 8.30 alle 11 e dalle 15 alle 17 per non seguitare a penalizzare tanti piccoli e medi commercianti, artigiani, operatori turistici e pubblici esercizi». «Nello stesso tempo confermavamo che — il tutto deciso nei tempi brevissimi, visto che tra 20 giorni è Natale con tutto ciò che questo comporta — subivano il provvedimento così come era stato concepito, ma occorreva apportare correttivi quali aree di sosta per le auto da istituire subito con parcheggi a tempo, come piazza Castellani, piazza dei Giudici, piazza Montanapetri, come supporto alla zona di via dei Neri e altre ancora». Giannotti conclude con una frecciata alla Confesercenti («è mancata l'unitarietà, ma non per colpa nostra») e con l'ormai collaudato argomento del calo delle vendite.



In mostra anche l'arte portoghese contemporanea

Un altro «angolo» del Portogallo si è aperto a Firenze. Parliamo dell'esposizione «Arte portoghese contemporanea» che è stata inaugurata ieri sera nel salone Brunelleschiano dell'Istituto degli Innocenti dove sono esposte opere di Angelo De Sousa, José Rodriguez e Luis Noronha Da Costa. All'inaugurazione erano presenti numerose autorità tra cui la rappresentanza dell'ambasciata portoghese a Roma. L'esposizione dell'Istituto degli Innocenti va ad aggiungersi alle altre iniziative in corso nell'ambito della settimana di cultura portoghese. Tra queste ricordiamo l'altra mostra sull'evoluzione della matematica in Portogallo ordinata nella sala d'arme di Palazzo Vecchio, che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico. Domani, inoltre, è in programma un concerto di musica portoghese del '700 per clavicembalo. L'esecuzione si svolgerà nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, con Cremlide Rosado Fernandes, Joao Cordeiro Da Silva, Carlos Seixas e Joao De Sousa Carvalho.

NELLA FOTO: un aspetto della mostra di maloliche in Palazzo Vecchio.

MONTA LA PROTESTA NELLE UNIVERSITA' TOSCANE

Da stamane a Firenze sospesa tutta l'attività didattica

Oltre alle lezioni fermi ora anche gli esami e le tesi — Chieste profonde modifiche al decreto Pedini — Passa la mozione dei sindacati unitari all'assemblea del personale docente e non docente

Oltre alla massiccia partecipazione allo sciopero di ventiquattro ore e alla manifestazione nazionale in programma stamane a Roma, il personale docente dell'università di Firenze si asterrà completamente nei prossimi giorni dell'attività didattica, compresi gli esami e le tesi. Gli amministrativi e il personale non docente parteciperanno allo stato di agitazione con scioperi articolati. E' questo il programma e le forme di lotta approvate dall'assemblea d'ateneo di tutti i lavoratori dell'università. Strapiena tutta la mattina l'aula otto di Lettere, massiccia la presenza dei «precarci». Anche a Firenze, nonostante le forme di lotta non siano ancora sfociate nelle occupazioni e la gran massa di studenti sembrò per il momento rimasta fuori dalle agitazioni, monta lo scontento contro il decreto Pedini. Tutti insoddisfatti (esclusi i baroni) lavoratori docenti e non docenti. I sindacati unitari, non senza difficoltà, guidano la protesta. Tuttavia la situazione è fluida e ricca di imprevedibili sbocchi. La mozione confederale è passata, ma non con un largo scarto di voti: alle tredici della mattina dopo innumerevoli interventi ha raccolto 185 voti; la mozione alternativa ne ha guadagnati 132; in totale 19 astenuti.



Un'immagine dell'assemblea degli studenti dell'università di Firenze

Nell'ateneo pisano salgono a sei le facoltà occupate

Ieri mattina è toccato agli istituti di Chimica - Oggi nell'aula magna si svolgerà l'assemblea generale degli studenti dell'università

PISA — Gli universitari pisani precari e non docenti, parteciperanno con una delegazione di massa alla manifestazione nazionale indetta per oggi a Roma dai sindacati unitari. Gli studenti rimarranno a Pisa per riunirsi questa mattina in assemblea generale nell'aula magna della Sapienza. Questi ultimi ieri mattina sono tornati alla carica occupando tutti gli istituti di chimica. Salgono così a 6 (oltre le case dello studente) le facoltà occupate: la Sapienza, Agraria, Ingegneria, Medicina e Lettere. I lavoratori che si recano nella capitale avranno come parola d'ordine «Contratto unico per tutti e subito». Su questo sono tutti d'accordo. Le divisioni vengono a galla quando nelle assemblee si affronta il punto caldo del decreto legge Pedini. Si è ripetuto ieri mattina, durante un'ennesima assemblea generale in Sapienza: da prima discussioni accese tra i fautori della linea «la lotta per il contratto passa attraverso il rifiuto del decreto» e tra chi invece chiedeva ulteriori modifiche. Poi, davanti ad una platea ormai ridotta ad un centinaio di persone, la presentazione di due ordini del giorno contrapposti: ed infine, visto il continuo assottigliamento delle presenze, il ritiro dell'ordine del giorno steso dai sindacati con conseguente

volazione a maggioranza del documento che rilancia l'obiettivo di un'assemblea nazionale degli atenei a Pisa per il 9 ed il 10 di questo mese e che nega la possibilità «sia tecnica che politica» di nuovi mutamenti legislativi del decreto Pedini. Questa mattina la delegazione di massa dei lavoratori universitari pisani farà «una levataccia» ed alle 4 si ritroverà alla stazione per prendere il treno. «La lotta che si è sviluppata a Pisa — dice un precario della facoltà di Fisica — ha ottenuto due risultati positivi il primo è che la piattaforma per il contratto accoglie alcuni punti: rivalutazione salariale e non abbasso del ventaglio portati avanti dai lavoratori. Il secondo è che abbiamo rotto il silenzio su questi argomenti ed i giornali ne hanno parlato». «Come sindacato — ha detto un altro precario — abbiamo sia l'obiettivo di firmare subito il contratto, sia il problema di renderlo operante attraverso gli strumenti di legge. Vogliamo quindi un preciso impegno della controparte anche sugli strumenti di applicazione per cui la parola d'ordine della manifestazione di domani dovrà essere «Sì al contratto e sì ad una legge che lo renda operante subito».

Questa la cronaca della mattina di ieri. Nel pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'università ha diffuso un comunicato in cui si condanna l'intervento della polizia avvenuto nella scorsa settimana e riconferma la fiducia al magnifico rettore. Il comunicato affronta anche la situazione dell'ateneo pisano e rileva come l'auto disaggio che si esprime nell'attuale agitazione di tutte le componenti universitarie e nel perdurare della grave paralisi della attività didattica, scientifica e amministrativa, abbia la sua origine nell'ormai plurimenne ritardo delle indispensabili misure di definizione di uno stato giuridico e di una adeguata normativa contrattuale per il personale docente e non docente, di riforma delle strutture universitarie e di rinnovamento degli studi.

Il consiglio di amministrazione chiede quindi che il Parlamento discuta al più presto la riforma dell'università e fa appello a tutte le facoltà perché si inizino fin da ora forme di sperimentazione organizzativa e didattica che possano rappresentare un corretto adeguamento alle innovazioni» ed al tempo stesso possano «contribuire a promuovere ed orientare i processi di riforma anticipandone i contenuti qualificanti dipartimenti, nuovi piani di studio, nuovo rapporto tra ricerca, insegnamento e verifica del profitto».

Andrea Lazzeri

Con la petizione lanciata dalla federazione fiorentina del PCI

Migliaia di firme contro gli sfratti

2400 famiglie rischiano di rimanere senz'atetto se non sarà riveduta la legge sull'equo canone - Si chiedono maggiori poteri per i sindaci per assegnare gli alloggi sfitti - Stamani delegazione di Palazzo Vecchio a Roma per incontrarsi col governo

DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Rinvii a giudizio i 3 agenti che organizzavano una rapina

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Gutadauro, ha rinviato a giudizio i tre poliziotti arrestati mentre stavano organizzando una rapina ai portavalori che essi stessi dovevano scortare. I tre protagonisti di questa sconcertante vicenda, Giuseppe Jacovino, Franco Bruni e Salvatore Catanzaro, devono rispondere di furto e detenzione di arma da guerra, furto di auto e falso in targhe. Il Bruni ed il Catanzaro devono rispondere anche del furto di un motorino.

La storia è venuta alla luce circa una settimana fa pochi giorni prima al ricorso «volante» della questura fiorentina, dove svolgevano il loro lavoro Jacovino e Bruni, era scomparso un mitra. Una «volante» al rientro del normale giro di pattuglia era stata lasciata incustodita per qualche minuto all'interno del cortile della questura. Quando il nuovo equipaggio è salito sull'auto si è accorto che mancava un mitra nella dotazione alla macchina. Da una rapida indagine interna si scoprì l'autore del furto. Durante una perquisizione in caserma l'arma fu ritrovata nascosta nel materasso dello Jacovino. Interrogato, il Jacovino ammise di aver nascosto il mitra in un cassetto di una scrivania. Il Bruni e il Catanzaro che frattanto era stato trasferito per motivi disciplinari a Rovigo.

«Come dice un vecchio proverbio: l'appetito vien mangiando, così, ormai che hanno aperto bocca, i tre agenti continuano a parlare. Vengono fuori una serie di accuse contro altri agenti delle «volanti» secondo le quali alcuni di essi assicurerebbero la protezione ad alcuni locali notturni e controllerebbero una parte del giro della prostituzione. Si tratta di accuse circostanziate o di «sparate» controex colleghi rei di aver smascherato le «mele marce»? Il dottor Gutadauro su questo punto è abbottonato. Si limita a confermare che sulle denunce fatte dai tre poliziotti è stata aperta una inchiesta.

Ricordo del compagno Galeotti

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno Ubaldo Galeotti di Scandiro, i familiari nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivono 20 mila lire per la stampa commemorativa. Anche i compagni della sezione e Foglietti e di un Giusto-La Repubblica danno a tutti i compagni per le sue doti di militante comunista e sottoscrittore 30 mila lire per l'Unità.

Entro il prossimo 30 aprile 2400 famiglie residenti a Firenze e nel comprensorio dovranno lasciare il proprio appartamento. La situazione, dopo l'entrata in funzione della legge sull'equo canone diventerà sempre più grave se a livello governativo non saranno prese delle misure, se cioè alla legge non saranno apportati dei correttivi. Ed è appunto per far sì che la legge sia rivista, sia essa più confacente con le esigenze reali dei cittadini, che la federazione comunista fiorentina ha lanciato da giorni una petizione popolare «per imporre il rispetto della costituzione e della legge sull'equo canone». Nella petizione, che sarà inviata al presidente della Repubblica, ai presidenti delle sezioni, alle Camere, Andreotti, ai ministri dei Lavori Pubblici e della Giustizia, oltre che ai gruppi parlamentari, si precisa: «Chiediamo che sia emanata urgentemente una legge che dia ai sindaci la facoltà di assegnare ai cittadini senza casa gli alloggi sfitti o comunque non utilizzati, dietro pagamento dell'equo canone, quando i proprietari non provvedano, entro il termine fissato dal Comune, a locare direttamente l'alloggio o ad utilizzarlo direttamente».

Diciamo subito che la petizione lanciata dalla federazione fiorentina del PCI sta riscuotendo un largo consenso di firme: sono già migliaia i cittadini che si sono recati alle sezioni, nelle case del popolo, nelle piazze e nelle fabbriche per sottoscrivere la petizione.

Fra i firmatari ci sono anche cittadini che hanno problemi di abitazione. Firmano poiché riconoscono la richiesta più che logica. Questo perché anche nella nostra città, come in tutte quelle del nostro paese, troppi proprietari non intendono attersi alle disposizioni di legge.

«Non riteniamo che una legge del genere possa essere varata rapidamente e rigorosamente, nelle ipotesi delle case che non vengono date in affitto. E' chiaro che si dovranno valutare i casi che si presentano e cercare di colpire anche quei cittadini che a suo tempo acquistarono un appartamento bloccato e che oggi sono costretti a pagare un fitto molto superiore a quanto ricevono dall'inquilino. Stando ad una indagine che risale a due anni fa, — ha precisato — nella sola Firenze gli appartamenti sfitti sono più di due mila». A questo proposito l'assessore Bucciarelli ha precisato: «Mentre attendiamo i risultati di una anagrafe precisa in base ad una legge del 1938, il Comune può multare quei proprietari che non hanno denunciato uno o più appartamenti sfitti ad un apposito ufficio comunale. Legge — ha precisato — che va rivista se non altro per quanto riguarda la pena pecuniaria visto che la multa è di sole 5 mila lire».

«Sempre in merito alla situazione di Firenze, che, come abbiamo detto è gravissima, la compagnia Bucciarelli ha fatto presente che il suo ufficio in collaborazione con la pretura ha già elencato 700 casi di sfratto di cui 350 esecutivi in un breve periodo di tempo. L'assessore ha ricordato che domani una delegazione del Comune di Firenze, insieme ai rappresentanti dei più grossi comuni d'Italia, si recherà a Roma per incontrarsi con i rappresentanti del governo e dei partiti per esporre la situazione che si è creata».

Assemblea del PCI

Stasera alle 21 avrà luogo in federazione una riunione di tutti i compagni per discutere sui problemi dell'informazione e della stampa di partito.

Ciack senza pudore per Foffo e la sua corte

L'enfant terrible della borghesia, «né à porter» e impudicamente adulatorie. «Il racconto — dice il baldò recensore — scorre celermente in enfasi ricardative, meravigliose per incidenza documentativa e riverenziale, non prive di aggettivi metodologici, a parte per l'arte». Quindi, senza scomporsi, questo parla della critica aggiunge: «Una vastissima messe sequenziale che ci lascia attoniti per l'espressionismo realistico e sincero, che ci proietta al di là delle convenzioni per farsi estetica emotiva nella realtà del vivere».

Insomma, leggiamo tra le righe, è meglio che Foffo Gucci continui a vendere le sue borse, le sue cinghie e i suoi portafogli, perché con il cinema, se non sta attento, si può fare anche male. Ma Foffo, che crede di essere D'Annunzio, non demorde e insiste con il film che prende le mosse dai suoi cari, pesse attraverso il padre, Guccio la moglie, Sandra Ravel, e si chiude sulle immagini dei nipoti, purtroppo per noi, nostri contemporanei.

Le confessioni del settagenerario non hanno tralasciato alcun dettaglio. Lo abbiamo visto lallante, bambino che dà del lei al padre, adolescente brufoloso e quindi, attor giovane di sicuro avvenire che muove i primi passi nel mondo della celluloido con il nome d'arte di Maurizio D'Anora, protagonista del film «Rofaie», dove una giovane coppia di amanti cerca di suicidarsi bene, di champagne corretto al cianuro in uno squallido alberghetto della periferia ferroviaria romana.

Mentre queste immagini, non prive di richiami all'attualità, si pensi alla Guyana, scorrono davanti ai nostri occhi, il buon Foffo faceva ogni tanto capolino dallo schermo, con gli occhi luccicanti e impartiva lezioni di vita allo sprovvisto figlio Maurizio, che lo assecondava in cabina di regia, già preannunciando il momento, prossimo a venire, quando anche lui settantenne potrà infliggere alla micro-borghesia, bottegata e massochista, fiorentina il cartone animato della sua vita, e perché no, il long play che raccoglie i cori di famiglia.



Ieri altra giornata di lotta per la Standa. I dipendenti dell'azienda commerciale hanno scioperato in tutta la Toscana per l'intero pomeriggio ed hanno dato vita ad una affollata manifestazione svoltasi alla Borsa merci di Firenze. I lavoratori sono impegnati in un duro scontro con l'azienda in quanto quest'ultima ha disatteso gli accordi sottoscritti per un diverso indirizzo commerciale e per una politica di investimenti, proponendo nuovi attacchi al costo del lavoro ed all'occupazione. Nel corso dell'assemblea, lavoratori e sindacati hanno affermato che tali iniziative dell'azienda sono contrarie ad un ruolo propulsivo che le Parcellazioni statali, la Montedison e, quindi, la stessa Standa dovrebbero svolgere nella rete distributiva dove permangono situazioni di grosso ritardo che appesantiscono l'intera economia, gravando in maniera crescente sui prezzi e sui consumi. L'azione di lotta presiede sullo sviluppo commerciale e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali. Nella foto: l'assemblea dei lavoratori della Standa svoltasi ieri alla Borsa merci.

Ieri sciopero e assemblea dei lavoratori della Standa